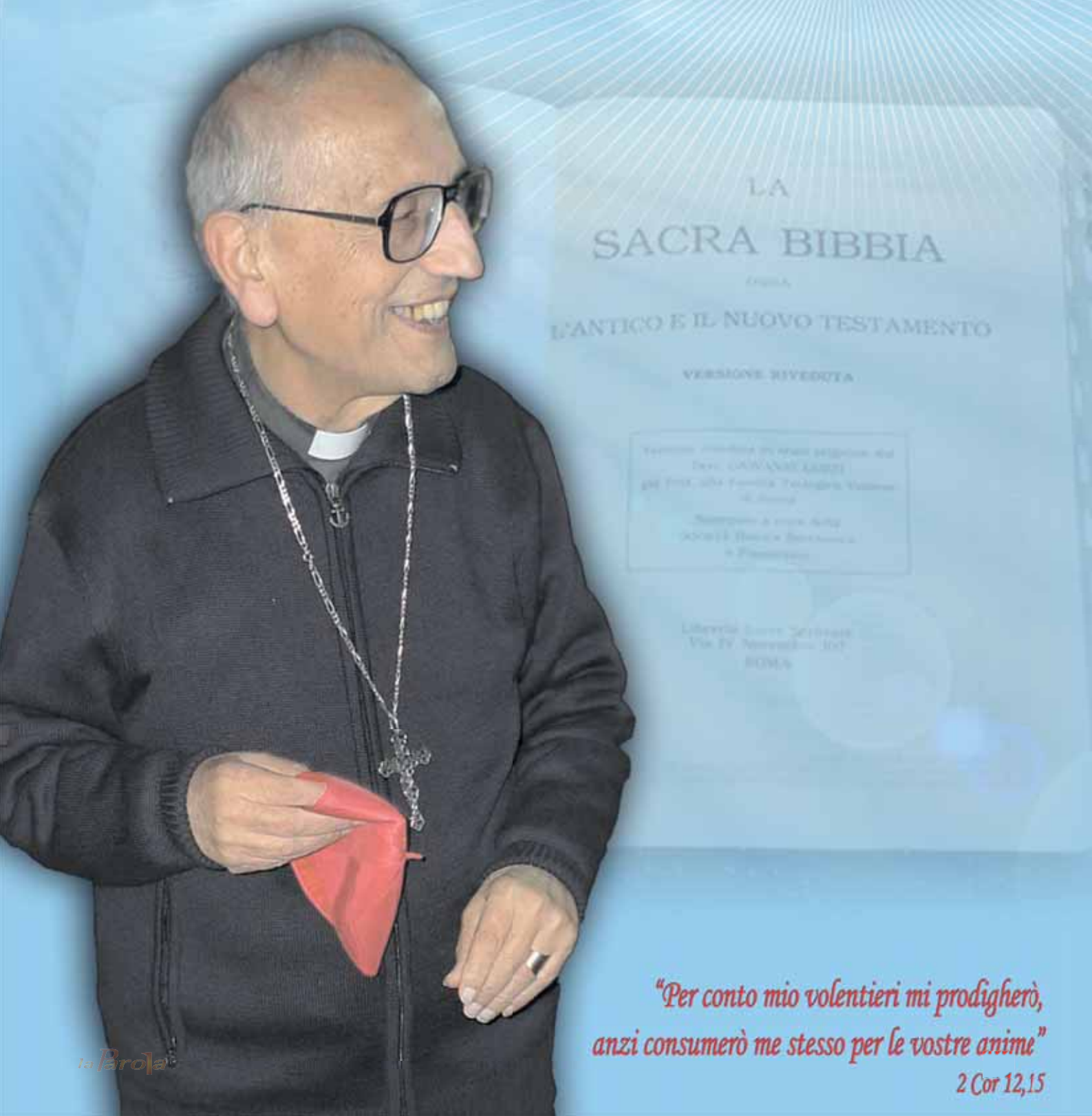
la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIV n° 3
Luglio 2013

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



"Per conto mio volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime"

2 Cor 12,15

EDITORIALE

di Gianfranco Todisco*

LA FEDE NON VA IN VACANZA

La chiusura dell'anno scolastico coincide anche con il tempo delle vacanze, pausa importante per ritemprare corpo e spirito, che hanno bisogno ogni tanto di uscire dalla routine quotidiana per rafforzare i nostri legami con i familiari, gli amici e la natura.

Come si sa, molte attività pastorali vengono sospese, in particolare la catechesi. Sorprende, però, il forte calo della partecipazione alla messa domenicale - disertata specialmente dai ragazzi che frequentano il catechismo - che torna ad affollarsi con la riapertura delle scuole a settembre, priva della presenza della maggior parte di coloro che, prima delle vacanze, hanno ricevuto la Prima Comunione e la Cresima, per i quali le vacanze della pratica della fede si protraggono ancora.

Tutti sanno il rischio che si corre quando mandiamo in vacanza questo dono prezioso che portiamo in vasi di argilla: la fede non solo può alterarsi" ma, come ha ricordato papa Francesco qualche settimana fa, può andare in avaria come il cibo scaduto, senza portare alcun beneficio alla vita del cristiano, esponendola a pericoli mortali.

Questo fenomeno, che si ripete puntualmente ogni anno, deve far riflettere tutti sulla qualità della fede che si vive e si trasmette alle nuove generazioni. Un problema serio, che non riguarda solamente il parroco e i catechisti, ma anche i genitori e l'intera comunità parrocchiale.

L'Anno della Fede che stiamo celebrando è un'occasione provvidenziale che la Chiesa ci sta offrendo per "riprendere esatta coscienza della nostra fede, per ravvivarla, purificarla, confermarla e confessarla" (Porta fidei n. 4). Solamente una fede vissuta con gioia e coerenza ci permette di ritrovare il gusto di nutrirci sempre della Parola di Dio e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (Gv 6,51).

Le stesse vacanze trascorse a casa, con qualche escursione domenicale al mare o in montagna, con un pizzico di fantasia, si possono innervare di preziosi stimoli di riflessione sulla fede, sull'importanza della famiglia nella società, sulla salvaguardia del creato, coinvolgendo non solo le famiglie ma tutta la comunità parrocchiale, che con generosità e sacrificio si sforza di offrire momenti di svago e di riflessione attraverso l'oratorio estivo e l'organizzazione della festa patronale.

Purtroppo, tranne quei pochi, per di più adolescenti, impegnati come animatori, la maggior parte di chi frequenta l'oratorio d'estate è costituita dai bambini della scuola dell'infanzia ed elementare.

Davanti a noi si apre la grande sfida di andare a incontrare i giovani nelle periferie, non sono soltanto geografiche – la piazza, il parco, il "muretto" - ma anche relazionali ed emozionali, dove essi avvertono la lontananza della Chiesa dalle problematiche che maggiormente li inquietano: mancanza di lavoro, fragilità delle relazioni affettive, marginalità dal mondo della politica, conciliazione tra fede e vita.

Usando il loro linguaggio – immagini, canzoni, recitazione, giochi – è possibile dar vita ad una sorta di oratorio notturno, per animare non solo le calde serate d'estate con spettacoli da loro stessi preparati, ma la stessa festa patronale, rendendola anche più consona ad una celebrazione religiosa, evitando inutili sprechi. La stessa Novena in preparazione alla festa, che normalmente si fa in chiesa, secondo i canoni tradizionali, può essere ripetuta in altri orari - dopo cena, per esempio, e ogni giorno in un rione diverso - con un linguaggio più consono alle fasce giovanili, inserendo brani biblici, insegnamenti della Chiesa ed un momento di preghiera, che permette di cogliere il nesso tra fede e vita, partendo proprio dai luoghi che normalmente abitiamo.

Ringraziamo il Signore per il ministero episcopale di mons. Vincenzo Cozzi, mio predecessore nella guida della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, affidandolo al Dio della vita che ha servito nei fratelli con amore e semplicità. Il suo esempio sia di sprone alla comunità diocesana perchè possa progredire nella testimonianza della carità, illuminata dalla fede nel Risorto.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

ASSEMBLEA DIOCESANA

Casa S. Anna - Matera

Sabato 7 settembre 2013

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 In ricordo di mons. Cozzi
5 Caritas
6/8 Dalla Diocesi
9 Estate ragazzi
10/11 Dalle Parrocchie
12 Chiesa e Società
13 Dalle Associazioni
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
Otto x mille

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

PUBBLICHIAMO ALCUNI ESTRATTI DA INTERVENTI PUBBLICI DEL PAPA RIGUARDANTI TEMATICHE MOLTO IMPORTANTI COME LA LIBERTÀ PERSONALE, LA TUTELA DELL'AMBIENTE E IL LAVORO.

LA LIBERTÀ

Gesù non impone mai, Gesù è umile, Gesù invita. Se tu vuoi, vieni. Gesù non vuole né cristiani egoisti, che seguono il proprio io, non parlano con Dio; né cristiani deboli, cristiani che non hanno volontà, cristiani «telecomandati», incapaci di creatività, che cercano sempre di collegarsi con la volontà di un altro e non sono liberi. Dobbiamo imparare ad ascoltare di più la nostra coscienza. La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio; è il luogo interiore della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedele. (Angelus 30 giugno 2013)

L'AMBIENTE, IL CONSUMISMO E LA CULTURA DELLO SPRECO

Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. Non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. È la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti. Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro – o non serve più – come l'anziano. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. (Udienza generale 5 giugno 2013)

IL LAVORO

Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre (cfr Gv 5,17); dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione. Desidero rivolgere a tutti l'invito alla solidarietà, e ai Responsabili della cosa pubblica l'incoraggiamento a fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione; questo significa preoccuparsi per la dignità della persona; ma soprattutto vorrei dire di non perdere la speranza; anche san Giuseppe ha avuto momenti difficili, ma non ha mai perso la fiducia e ha saputo superarli, nella certezza che Dio non ci abbandona. E poi vorrei rivolgermi in particolare a voi ragazzi e ragazze, a voi giovani: impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri; il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni della vita. Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura al futuro; mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte. (Udienza generale 1 maggio 2013)

TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. VINCENZO COZZI

VESCOVO EMERITO
DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Io, Vincenzo Cozzi, per bontà di Dio, cristiano e sacerdote, nonché Vescovo emerito di Melfi-Rapolla-Venosa, nelle mie piene facoltà mentali, col presente testamento olografo, dispongo e affermo quanto segue: Finalmente mi immergerò nella luce di Dio!

Muoio felice di essere prete. Ringrazio Dio per la vita, per la fede, per il sacerdozio, per l'episcopato, e ringrazio quanti mi hanno aiutato a vivere questi doni.

Mi affido al cuore misericordioso del Padre per le tante manchevolezze che hanno offuscato il corso della mia vita e chiedo perdono a coloro che, eventualmente, hanno soffertro per colpa mia.

Esprimo in questo momento la mia fraterna gratitudine al carissimo don Guido, che spontaneamente ha voluto farmi dono dell'esperienza di comunione sacerdotale.

Abbraccio con affetto il mio fratello Nicola e tutti i miei nipoti e pronipoti e mia cognata Pina, raccomandando loro di continuare a impreziosire la loro vita e le loro famiglie di tanta fede e di tanta speranza cristiana. Li ringrazio per il bene sincero che mi hanno voluto.

Un pensiero grato a tutti quelli che, sacerdoti, religiosi, religiose e laici ho incontrato nello svolgimento del mio ministero, a Lauria, a Policastro, a Lagonegro, a Melfi-Rapolla-Venosa e a Trecchina.

Alla Messa esequiale preferirei che si scegliessero queste lettura:

- Giobbe "dopo che questa mia pelle..."
- 2 Tim 3,6-8: "ho combattuto la buona battaglia..."

Giovanni 12,23-28 il chicco di grano... Le considero adatte ad esprimere i miei sentimenti.

Desidero di essere seppellito nella Cattedrale di Melfi ad indicare il mio incancellabile legame con quella Chiesa. In attesa gioiosa di incontrare il volto luminoso del Signore, pronuncio il mio AMEN per Cristo, con Cristo e in Cristo, mediatrice la Vergine Maria e intercessori i miei santi Patroni.

Cassano Murge, durante gli esercizi spirituali.
13 novembre 2003

S.E. MONS. VINCENZO COZZI

Nato il 26 novembre 1926 a Lauria da Maddalena Logaldo e Ruggiero Cozzi. Ordinato sacerdote a Lauria il 18 giugno 1950 da S.E. mons. Federico Pezzullo. Parroco a Policastro Bussentino (Sa) e Rettore al Seminario Diocesano. Dal 1969 parroco a Lagonegro (Pz).

Eletto Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa il 12 settembre del 1981 e consacrato il 25 ottobre 1981 dal Cardinale Sebastiano Baggio. Ha guidato la diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa fino al 13 dicembre 2002.

Ha scelto di vivere il resto della sua vita nella parrocchia di S. Michele Arcangelo in Trecchina collaborando attivamente con il parroco don Guido Barbella.

È tornato alla casa del Padre il 3 luglio. Il giorno seguente, dopo la celebrazione funebre a Trecchina, presieduta da mons. Francescantonio Nolè, la salma è arrivata a Melfi dove in Cattedrale si è tenuta un'altra liturgia esequiale, presieduta da mons. Agostino Superbo.

Rispettando la sua volontà testamentaria il corpo riposa nella navata destra della Cattedrale.

CI HA LASCIATO UN PADRE

di Tonio Galotta

"Ve lo abbiamo riportato". Con queste parole mi saluta don Guido Barbella appena arrivato a Melfi a seguito del carro funebre con le spoglie mortali di S.E. mons. Vincenzo Cozzi, vescovo emerito della nostra diocesi. Don Guido ha vissuto gli ultimi dieci anni facendo vita comune con mons. Cozzi e chi meglio di lui sa l'attaccamento del nostro vescovo emerito verso la sua prima ed unica diocesi per la quale ha speso oltre vent'anni della sua vita? L'amore per la comunità diocesana di Melfi, mons. Cozzi ha voluto ribadirlo anche nel testamento, nel quale ha dichiarato la volontà "di essere seppellito nella Cattedrale di Melfi ad indicare il mio incancellabile legame con quella Chiesa", nella quale aveva fatto l'ingresso ufficiale il 15 novembre 1981, fermandosi, appena entrato nel territorio diocesano, ad Atella, in una tenda (la chiesa era danneggiata dal terremoto), in quella occasione lo stesso don Guido mi disse: "vi abbiamo portato il nuovo vescovo".

Con mons. Cozzi abbiamo vissuto una parte significativa della vita della nostra diocesi dove l'amore per i sacerdoti e l'apertura al laicato sono stati due pilastri portanti della Sua guida pastorale. Con lui vescovo abbiamo avuto tante vocazioni per le quali ci invitava a sostenerle continuamente con la preghiera. L'apertura al laicato, a partire dai convegni ecclesiali diocesani prima riservati ai soli sacerdoti, ha allargato gli orizzonti della nostra diocesi in sintonia con quanto voluto dal Concilio Vaticano II. Fra i tanti meriti da attribuire a mons. Cozzi non va dimenticato l'attenzione che ha sempre riservato alle persone delle quali conosceva e non dimenticava mai le ricorrenze particolari. Era il suo modo di essere, discreto ma sempre attento e sensibile, tanto da farci dire che veramente abbiamo perso un padre. E proprio con l'atteggiamento del padre, l'ultima volta che lo incontrai, nell'ospedale di Rionero, mi disse: "quante cose abbiamo fatto insieme", un'espressione che lasciava presagire un addio, ma anche un impegno perché le "cose" che ha fatto mons. Cozzi possano continuare ad essere e vivere nel tempo.

LE PORTE E IL CUORE

CELEBRATA A VENOSA LA GIORNATA DEL RIFUGIATO

Il 20 giugno si è celebrata la Giornata mondiale del rifugiato. Per riflettere, informare e sensibilizzare la Caritas Diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa ha organizzato a Venosa presso il salone della Chiesa del Sacro Cuore un incontro per comprendere le dimensioni di questo fenomeno non lontano dal nostro mondo. L'immigrato non è solo una persona che può suscitare naturale diffidenza in quanto diverso da noi, molte volte è un individuo disperato che magari fugge da un paese in guerra dove la violenza è la regola di ogni giorno. Spesso e volentieri nelle immagini che vediamo alla televisione, dove si affollano numerosi volti che portano sul viso i segni del tempo passato in mare e della disperazione, ci sono persone che nel loro paese non possono più stare. Questa particolare categoria viene definita perseguitato politico, tutte quelle persone che hanno idee contrarie al regime del proprio paese e le esprimono, sono di fatto perseguitati politici, poco graditi al regime. Il loro destino è molto triste, parliamo di individui che nella migliore delle ipotesi passano la vita nelle carceri del regime, in molti casi vengono torturati e psicologicamente maltrattati, una sola soluzione si affaccia nella loro mente: la fuga.

Da anni vediamo, nel periodo estivo, girare per le strade della nostra Venosa ragazzi che arrivano dall'Africa Centrale per la raccolta del pomodoro.

Sono giovani che soggiornano, in questo periodo, nelle campagne di Boreano. Alcuni di loro hanno vissuto lo status di rifugiato. Nessuno sceglie di diventare un rifugiato: questa è la realtà a cui generalmente non si pensa. I rifugiati sono persone che scappano dalla loro terra perché costretti, principalmente da situazioni di guerra.

I volontari del Centro d'Ascolto, coordinati dalla loro responsabile, hanno aiutato e ascoltato alcuni dei ragazzi provenienti dal Burkina Faso che sono dovuti scappare dalla loro terra perché sono entrati in collisione con membri della loro stessa famiglia per motivi religiosi o politici.

Il Direttore Caritas, Giuseppe Grieco, ha mostrato un video per portare a conoscenza, ai presenti, la situazione che i ragazzi di Boreano, sono costretti a vivere ogni anno. La Caritas da sempre ha aiutato questi lavoratori stagionali offrendo loro un supporto umanitario, grazie anche alla Provincia di Potenza e ad alcune associazioni lucane. Ascolto, accoglienza sono necessarie affinchè si possa sviluppare in noi il sentimento della simpatia. Solo se lo sguardo è libero dalla diffidenza e dei pregiudizi, esso può essere pieno di simpatia verso lo straniero.

Il Vescovo, Monsignor Gianfranco Todisco, ha sottolineato l'importanza dell'accoglienza e come questa è presente in altri popoli.

Spetta a tutti dare il proprio contributo per sensibilizzare l'opinione pubblica verso un'apertura nei confronti degli immigrati e per finalmente vivere quella "convivialità delle differenze".

PRESENTATO A SAN FELE LO SPETTACOLO "PRONTI A VOLARE"

Grazie ad un progetto presentato dalla Caritas Diocesana è nato a San Fele il "Polo Socio-Comunitario San Giustino de Jacobis", una struttura che ospita varie attività e iniziative, tra cui i laboratori con il coinvolgimento di ragazzi e anziani. L'obiettivo dei laboratori è comunicare i pensieri e le emozioni così come istintivamente appaiono, liberando l'artista che è dentro ognuno di noi. Il lavoro che si è svolto in questi mesi è andato nella direzione del gioco, affinché l'arte venisse vissuta come un'attività "ludica e divertente" che accompagnasse i ragazzi in uno dei viaggi più affascinanti dell'uomo. Dopo mesi di attività domenica 23 giugno alla presenza del Vescovo, del direttore Caritas, del parroco di San Fele delle famiglie e di tanti volontari è stato possibile vedere lo spettacolo dal titolo "pronti a volare". Uno spettacolo nato in poco tempo, ma che ha respirato sin da subito un clima di festa ed ha animato il gruppo, facendoci apprezzare i miglioramenti degli "attori" sempre più numerosi alle attività proposte, scoprendo così, ogni giorno, la solidarietà di chi ci circonda.

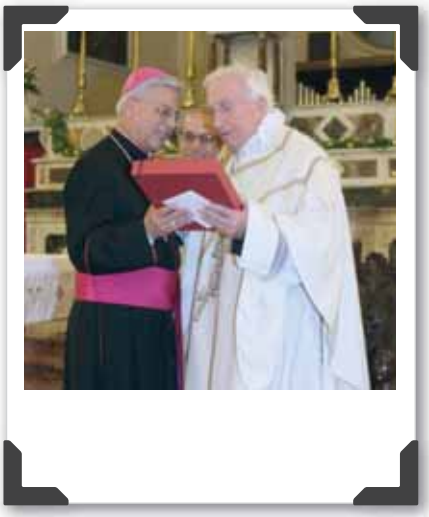
di Ciro Guerra

DIAMANTI SACERDOTALI

Diamanti sacerdotali per Mons. Vito Comodo e Mons. Dario Di Ciesco. il giorno 5 e il giorno 13 giugno, entrambi, rispettivamente nella Parrocchia S. Mauro in Lavello il primo, e nella Concattedrale di Venosa, il secondo, hanno magnificato il Signore per i sessant'anni di servizio presbiterale ed ecclesiale svolto con amore, dedizione e fedeltà nel Campo del Signore.

La Presenza del nostro Vescovo P. Gianfranco Todisco, di Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi Ostuni, della Curia vescovile e del Presbiterio, la partecipazione numerosa di fedeli e delle Autorità cittadine, hanno sottolineato l'importanza dell'evento celebrativo che esalta i valori spirituali e umani dell'azione pastorale, sociale e civile che il sacerdote - uomo di Dio - svolge a vantaggio del Popolo cui è mandato a nome della Chiesa.

A Lavello non sono mancate agli ospiti le generose attenzioni di Mons. Comodo che ha offerto un variegato bouffet, né a Venosa le gustose battute di spirito di Mons. Di Ciesco al termine della celebrazione.



Ai carissimi amici Mons. Di Ciesco e Mons. Comodo, già provicario generale, riconosciuti per decenni quali protagonisti della vita diocesana, gli auguri più vivi dall'intera Diocesi perché continui la loro fecondità sacerdotale. *Ad multos annos.*

IL GIORNO TANTO ATTESO DA OGNI MINISTRANTE, QUELLO DEL RADUNO DIOCESANO

di Dario Santangelo

Forse non tutti sanno che la figura del ministrante nasce intorno al 1800 nelle cosiddette ''Messe private'' in cui, per supplire alla mancanza di ministri istituiti, veniva riconosciuto a dei ragazzi questo ministero.

Fino al Concilio Vaticano II chi svolgeva questo servizio era definito chierichetto, ovvero un piccolo chierico,questo termine deriva dal latino clericus,indicante chi appartiene all'ordine sacerdotale. Nacque così il termine chierichetto dal momento che chiunque svolgesse un ministero nell'ambito liturgico doveva essere un prete, o almeno vestirsi come tale, difatti la ''divisa'' del chierichetto era composta da talare nera e cotta, propri del presbitero.

Ma il Concilio Vaticano II riformò profondamente la figura del chierichetto ridefinendolo ministrante per sottolineare che non è un piccolo prete, ma un laico che come gli altri cristiani, svolge nella Chiesa un servizio a cui è chiamato da Dio.

Il termine ministrante deriva dal latino ministrans ovvero colui che serve e indica quel/la ragazzo/a che per amore si pone al servizio di Dio e della Chiesa, specialmente nelle celebrazioni liturgiche.

Il Concilio Vaticano II oltre che a sostituire la talare con il camice ha stabilito che i ministranti nello svolgere il loro ministero siano preparati e consci di ciò che fanno, infatti la Costituzione sulla Sacra Liturgia, la "Sacrosanctum Concilium", al n.29 cosi dice: "Anche i ministranti, svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi.''

Proprio in virtù di questa esortazione la nostra diocesi, il giorno 25 Aprile, organizza ogni anno il raduno diocesano dei ministranti che recentemente si è svolto a Venosa ed è stato ospitato dalla parrocchia dell'Immacolata, affidata alle premurose cure del parroco Padre Njara Pascal.

Il raduno diocesano dei ministranti viene organizzato, come di consueto, dal responsabile vocazionale della diocesi.

Quest'anno il testimone è passato dalle mani di don Mauro Gallo a quelle di don Raffaele Mecca, a cui è toccato, per la prima volta, organizzare quest'evento che per tanti bambini, ragazzi e adulti della nostra diocesi ha rappresentato e rappresenta un segno dell'amore della chiesa diocesana, un' importante conferma nel servizio a Dio e a suoi sacerdoti e un'intensa esperienza di comunione nella carità.

Don Raffaele ha voluto portare l'attenzione dei ministranti sulle parole del Credo, sintesi dei fondamenti della fede cattolica, ed ha pensato di affidare a noi seminaristi della diocesi il compito di realizzare un'attività ludico-catechetica capace di far riflettere bambini e ragazzi su ciò che traccia il senso della nostra vita.

L'evento è cominciato con la Santa Messa, servita e animata da tutti i ministranti della diocesi e celebrata da don Raffaele e dai parroci che hanno accompagnato i vari gruppi , a seguire c'è stato il momento di riflessione sul Credo, il confronto, il saluto del Vescovo, l'amichevole pranzo a sacco e il torneo di calcetto, di pallavolo e di basket.

di Maria Rita Lattarulo

GESÙ, LE SUE IMPRONTE, LE NOSTRE STRADE

CELEBRATA A PIERNO LA FESTA MISSIONARIA DIOCESANA

Tu, Gesù, Via sotto i nostri passi
e Luce dentro i nostri occhi.
Tu, Gesù, Acqua per la nostra sete
e Pane per la nostra fame.
Tu, Gesù, Amore nel nostro cuore
e colore della nostra vita!

Ecco le parole che hanno accompagnato l'annuale Festa dell'Infanzia Missionaria indirizzata ai bambini di 1ª Comunione. Un percorso attraverso il bosco che conduce al Santuario della Madonna di Pierno è stato lo scenario in cui si è vissuta gran parte dell'esperienza. Insieme ai bambini ha partecipato all'esperimento un folto gruppo di genitori con catechiste e animatori per un totale di oltre 250 partecipanti (180 i bambini). Presenze consistenti e significative si sono avute da Barile (con numerosi giovani animatori); dalle parrocchie di Rionero, Venosa, Lavello (con un numeroso gruppo di genitori), da Maschito e da San Fele. Nel contesto dell'Anno della fede è stata proposta la ricca simbologia della Strada, che evoca il cammino alla sequela di Gesù sulle sue impronte.
Lungo il percorso (7 chilometri), a ognuna delle 5 tappe previste è stata proposta una scheda di riflessione e di attività a cura di animatori e catechisti. Le schede erano state illustrate dal CMD in un incontro previo con catechisti e animatori a Rionero.
Nel pomeriggio la visita di P. Gianfranco ci ha accompagnati all'incontro culmine della giornata, quello con Gesù "Pane spezzato e dato per la nostra fame..."
La celebrazione eucaristica nel Santuario mariano presieduta dal Vescovo e concelebrata da P. Albero e P. Biagio che ha sintetizzato l'intera giornata guardando al futuro, suggerendo proposte e percorsi che il Centro Missionario Diocesano intende disporre per il nuovo anno pastorale/missionario. La celebrazione ha avuto termine con un vero e proprio "atto di impegno" dei bambini (da una preghiera di Don Primo Mazzolari) che tutti hanno portato a casa.

PRESENTATI IN DIOCESI GLI ORIENTAMENTI PASTORALI SULLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA

di Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo

Domenica 28 aprile, presso il Salone degli stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, le Commissioni Diocesane per la Pastorale Familiare e per la Pastorale Giovanile hanno presentato il documento della CEI "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia". Hanno animato l'incontro i coniugi Umberto e Luciana Parigi, Responsabili Regionali della Pastorale Familiare. Il documento, strutturato come un itinerario che dalla prima adolescenza accompagna fino alla costruzione della famiglia cristiana inserita nella Chiesa e nella società, rappresenta un valido strumento per tutti gli operatori pastorali che, a vario titolo, sono impegnati nel cammino educativo di adolescenti, giovani, cresimandi, fidanzati e gruppi famiglia operanti nelle parrocchie della Diocesi. Ai numerosi presenti i coniugi Parigi hanno presentato il documento focalizzando l'attenzione sui contenuti fondamentali per costruire e proporre itinerari di fede capaci di accompagnare verso il sacramento del matrimonio e la costituzione della famiglia. In particolare hanno affrontato: il ruolo della comunità, il momento dell'innamoramento che deve condurre ad un'autentica scelta d'amore, il ruolo educativo dei genitori, il rito del matrimonio, il dialogo di coppia e la gestione dei conflitti. È seguito un interessante e ricco momento di confronto e dibattito coordinato da Padre Biagio Falco.
L'incontro si è concluso con l'auspicio, da parte della Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare, che nel prossimo futuro si possa in diocesi contare sulla formazione di altri gruppi famiglia e, a tale proposito, la Commissione si è resa disponibile a supportare qualsiasi richiesta e a collaborare con chiunque abbia intenzione di porre le tematiche della famiglia al centro di un percorso formativo.

di Gianvito Lamorte

FESTA DEI CRESIMANDI

"Con lo spirito giusto" …era questo lo slogan della festa diocesana dei cresimandi organizzata dalla Pastorale Giovanile, che si è svolta a Rapolla il 1 Maggio presso l'Istituto delle suore.
Ed è proprio con lo Spirito giusto che i ragazzi, provenienti da numerose parrocchie della nostra diocesi, si sono impegnati a vivere la giornata. Clima di festa e musica all'arrivo, con gli organizzatori che hanno distribuito ai partecipanti braccialetti di diverso colore, utili per dividersi in squadre (7 come i doni dello Spirito Santo) e sfidare, nel corso della giornata, i loro coetanei con bellissimi giochi e quiz proprio sui doni dello Spirito. All'accoglienza è seguito un momento di preghiera presieduto dal Vescovo P. Gianfranco, il quale ha ricordato ai ragazzi il valore dei sette doni e l'importanza del sacramento della Cresima per entrare a far parte ed essere protagonisti attivi della Chiesa in tutta la sua pienezza. La giornata è proseguita in allegria e divertimento con il pranzo a base di musica, grazie alla mitica chitarra di Padre Tony e con i ragazzi che, incoraggiati a dare il meglio di se stessi, hanno cantato brani attuali e interpretato e improvvisato vecchie canzoni. La festa è terminata con una celebrazione finale, nella quale ciascun gruppo, attraverso simboli, scenette e disegni, ha presentato uno dei sette doni dello Spirito Santo assegnato alla squadra al momento della divisione. La Pastorale Giovanile ha dato appuntamento ai ragazzi che hanno da poco ricevuto o riceveranno presto il sacramento della cresima alla prossima iniziativa, invitandoli a partecipare ed essere protagonisti sempre *"Con lo spirito giusto"*.

LAVORO: OCCASIONE DI PROMOZIONE UMANA

di Salvatore Bochicchio

Il 30 aprile scorso, alla vigilia della festa dei lavoratori, l'ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro ha inteso offrire alla comunità diocesana un'occasione di riflessione collettiva sul tema del "Lavoro: occasione di promozione umana".
L'incontro, tenutosi presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Venosa, è stato organizzato con la collaborazione della Caritas, della Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro ed ha visto la partecipazione oltre che del neo responsabile diocesano dell'ufficio della PSL, Salvatore Bochicchio, che ha curato l'introduzione della serata e la conduzione dei lavori, anche di alcuni referenti sindacali: Angelo Casorelli e Saverio Morano, in rappresentanza rispettivamente della Cisl e delle Acli.
La riflessione è stata condotta alla luce degli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa ed ha messo in risalto come il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso: il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro". È stata rimarcata, in tal modo, la preminenza della dimensione soggettiva del lavoro su quella oggettiva.
Allontanarsi da questo principio significa minacciare il giusto ordine dei valori e la tendenza a trattare l'uomo al pari di tutti i mezzi materiali di produzione, come uno strumento e non secondo la sua vera dignità e come vero scopo di tutto il processo produttivo introduce elementi di turbamento e di profondo squilibrio nelle relazioni tra le persone e tra queste ed il creato.
La Dottrina Sociale della Chiesa predilige occuparsi di un uomo che è «corresponsabile e co-artefice al banco di lavoro» e da questo fa discendere la nascita di alcuni diritti irrinunciabili: quello al lavoro, al giusto salario, alla garanzia della sufficienza per il sostentamento della propria famiglia, alla tutela della propria dignità e libertà, all'associazionismo sindacale e così via.
In questo solco molto bene si sono collocate le relazioni di Angelo Casorelli e di Saverio Morano. Il primo ha illustrato l'attuale condizione del mercato del lavoro, facendo emergere le preoccupanti cifre della disoccupazione, specie giovanile e l'avanzare delle condizioni di povertà di un numero sempre maggiore di famiglie e di pensionati. Saverio Morano, poi, si è soffermato sul concetto di lavoro come "bene utile", cioè degno dell'uomo perché adatto ad esprimere e accrescere la dignità umana.

INTITOLATA A SAN GIUSTINO VILLETTA COMUNALE A MELFI

di Franca Caputi

È stata inaugurato l'8 aprile a Melfi un giardinetto comunale sito in via Venezia intitolato a San Giustino De Jacobis, Apostolo e Vescovo dell'Abissinia, nato a San Fele nel 1800 e morto nel 1860 nella valle di Alghedien. Presenti alla cerimonia il Sindaco di Melfi, Livio Valvano, Mons. Gianfranco Todisco e una rappresentanza dei consigli comunali di Melfi e San Fele, oltre ad un nutrito numero di devoti del Santo. Questa iniziativa rappresenta uno dei frutti dell'Anno Giustiniano indetto dal Vescovo nel luglio 2011 e conclusosi l'anno successivo.

di Lucia Lovaglio

Che estate ragazzi!

Estate. Tempo di riposo, ma non per tutti: come ogni anno nelle parrocchie esplode l'Estate Ragazzi! Giochi e divertimento, ma anche preghiera e formazione sono gli ingredienti che rendono quest'esperienza indimenticabile per i ragazzi che hanno lasciato i banchi di scuola per godersi il meritato riposo. Nella nostra diocesi quasi in tutte le parrocchie sono tantissimi i giovanissimi che hanno rinunciato a parte delle loro vacanze, per dare attenzione ai più piccoli. Sono, infatti, i ragazzi dai 14 ai 18 anni i più impegnati nell'organizzazione delle attività estive, sotto la guida di parroci, suore o educatori. La durata dell'Estate Ragazzi varia a seconda del consolidamento dell'esperienza nella parrocchia: una settimana per le parrocchie in cui l'esperienza è nuova fino ad un mese nelle parrocchie veterane. Protagonisti di quest'anno sono per lo più le favole: nella maggioranza delle parrocchie i Creastorie accompagnano i ragazzi nella conoscenza di Gesù e del prossimo attraverso un'avventura contro il temibile Groviglio che vuole portare scompiglio all'interno delle favole. Lo schema seguito è quasi sempre lo stesso: si parte con i balli di accoglienza, si passa al momento di preghiera e una storia introduce il tema della giornata che viene sviluppato durante la formazione, e poi tanto gioco per imparare a divertirsi insieme. In alcune parrocchie si riserva anche un momento ai laboratori manuali, in altre ai laboratori teatrali: l'importante è valorizzare la creatività del ragazzo e renderlo protagonista.

Elemento di innovazione è il tentativo sempre crescente di coinvolgere nell'esperienza anche le famiglie dei ragazzi partecipanti. E così si dà il via alle sfide di karaoke genitori contro figli, alle escursioni in località della diocesi, alle serate di cinema e di festa. Il tutto per ricordarci che Gesù non va in vacanza, ma ci accompagna anche durante l'estate. E anche se le temperature non sono propriamente estive, le emozioni sono fortissime come ogni anno! Buona Estate Ragazzi a tutti!!!

La parola a tre ragazze (Mariachiara, Serena e Francesca di Rionero): "Per noi non è la prima volta che partecipiamo all'Estate Ragazzi. Ogni anno non vediamo l'ora che inizi perché facciamo nuove conoscenze e impariamo a conoscere meglio Gesù. Quest'anno la storia è avvincente: quattro ragazzi devono riportare l'ordine nelle storie e sconfiggere Groviglio. Ogni giorno don Sandro, attraverso il Vangelo, ci insegna qualcosa: il rispetto, la condivisione, l'incontro con gli altri, il senso critico. Di questa Estate Ragazzi ci piace davvero tutto!".

La parola a un'animatrice (Martina di Melfi): "La tappa finale del mio percorso associativo di quest'anno da animatrice è stato dirigere l'Estate Ragazzi: quest'esperienza mi dà grandi soddisfazioni, perché il risultato del nostro impegno si concretizza con il sorriso dei bambini. È proprio questo gesto semplice e spontaneo, a volte banale, a illuminare le nostre giornate, a spronarci a fare anno dopo anno sempre di più. Speriamo che anche i bambini siano soddisfatti e continuino il cammino intrapreso con l'Estate Ragazzi partecipando alle altre attività parrocchiali".

di Vito Volonnino

RIAPRE AL CULTO LA CHIESA "S. MARIA DELLE GRAZIE" DI BARILE

Era il novembre del 2009 quando la Chiesa "S. Maria delle Grazie" di Barile, nota ai più come la Chiesa Madre, veniva chiusa per permetterne il necessario restauro. Durante i quasi quattro anni di lavori non poche sono state le difficoltà che il parroco don Tommy Garzia, vero artefice di questo importante progetto, si è trovato a dover affrontare. Ma con forza di volontà, con l'ausilio di tanti collaboratori e con l'inossidabile fede in Dio, don Tommy, che ha avuto la possibilità di attingere all' "otto per mille" per la Chiesa Cattolica destinato alla diocesi, ha con orgoglio presentato la nuova Chiesa Madre alla comunità di Barile, il 30 aprile 2013, con una solenne cerimonia di riapertura presieduta da mons. Gianfranco Todisco.
La cerimonia, aperta da una solenne processione verso la Chiesa Madre, ha avuto il primo segno emozionante nel momento in cui il Vescovo ha permesso la riapertura del portone principale, dopo aver battuto su di esso con il pastorale; importante sottolineare la simbologia dell'utilizzo del pastorale, vero e proprio emblema della figura del pastore, che restituisce alla comunità il suo luogo di culto e di preghiera.
P. Gianfranco ha ricordato durante l'omelia, quanto sia importante che la casa del Signore sia sempre tenuta in ottime condizioni e che dunque un restauro non poteva essere considerato come secondario. Il rito ha previsto la deposizione nel nuovo altare di alcune reliquie, appartenenti a S. Rocco e a S. Antonio, e la successiva consacrazione dell'altare stesso, totalmente ricoperto di olio santo.
All'inizio della S. Messa don Ciro Guerra, cancelliere vescovile e responsabile per i beni culturali della diocesi, ha esposto alla comunità di Barile i lavori di restauro effettuati con una presentazione storica e artistica. Tanti sono stati i ringraziamenti per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno collaborato attivamente alla ristrutturazione della Chiesa Madre. Molti, di contro, seppur appartenenti alla comunità di Barile, hanno negato il loro sostegno, tanto morale quanto economico e materiale; ma per loro non poteva giungere più diretto il messaggio del parroco don Tommy, che nel suo discorso finale ha ringraziato "anche coloro che non hanno collaborato, perché grazie a loro ho aumentato ancor più la mia fede nella Divina Provvidenza".

RIAPRE A GINESTA IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI

di Lorenzo Zolfo

Nella solennità della Pentecoste, 19 maggio, alla presenza del Sindaco, Giuseppe Pepice, delle autorità militari e dell'intera comunità, il Vescovo Diocesano, Mons. Gianfranco Todisco ha riaperto al culto, con una solenne celebrazione e con il Rito della Dedicazione dell'Altare, il Santuario della Madonna di Costantinopoli, dopo oltre 10 anni di chiusura. A concelebrare con il Vescovo c'era don Gilberto Cignarale, già parroco di Ginestra che si è prodigato e impegnato per i lavori di ristrutturazione e consolidamento della chiesa. La celebrazione è stata guidata da don Francesco Distasi amministratore parrocchiale di Ginestra e parroco di Ripacandida. Il Vescovo nell'omelia ha detto: "si riapre questo Santuario nel giorno di Pentecoste, festa della Chiesa. Dopo duemila anni e tanti scandali, la Chiesa continua ad esistere grazie anche allo Spirito Santo. Tante le bellezze in questa chiesa, ad iniziare dall'affresco murale della Madonna di Costatinopoli, ma la migliore bellezza la dobbiamo esprimere attraverso la fede". Al Vescovo è stato fatto dono di una tela dell'artista Teresa Petagine, raffigurante il tipico paesaggio campestre di Ginestra. La catechista Donatina Allamprese e Saverio Pipolo hanno ringraziato don Gilberto per aver con determinazione voluto questa chiesa. Al Vescovo è stato fatta la richiesta di inviare un parroco stabile. Il coro diretto da Teresa Vaccaro, sotto la regia musicale dei due musicisti Dino e Raffaele Rigillo, ha reso ancora più solenne questa indimenticabile giornata di Pentecoste. Un buffet finale ha concluso questa bellissima giornata per la comunità di Ginestra.

di Silvana Ciampa

INNO D'AMORE ALLA VITA: LA BASILICATA IN PREGHIERA PER PAPA FRANCESCO

Diverse sono state le parrocchie della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa che hanno voluto aderire all'evento "Inno D'Amore alla Vita", tenutosi il 21 giugno scorso in occasione della Giornata mondiale della Musica e del Solstizio d'Estate. Tra queste vi erano la Parrocchia "SS. Annunziata" di Rionero in Vulture e "S. Maria della Quercia" di San Fele con le rispettive corali parrocchiali, la chiesa di Sant'Antonio in Melfi con la Corale diocesana "Mysticus Concentus".
L'evento si è svolto in contemporanea in oltre cinquanta borghi lucani ed ha unito spiritualmente l'intera Basilicata, con un semplice gesto, una preghiera corale per papa Francesco. A Potenza l'appuntamento, presentato da Orazio Coclite, voce ufficiale del Papa, era al Teatro "F. Stabile" con la partecipazione del soprano Katia Ricciarelli e del tenore gravinese Francesco Zingariello, della Corale Maggiore del Sacro Convento d'Assisi, diretta da Padre Giuseppe Magrino e dell'Orchestra Sinfonica Lucana, diretta da Pasquale Menchise. Il programma ha previsto una parte iniziale in comune a tutte le comunità che hanno aderito al progetto: l'inizio era alle 20.30 con una breve presentazione del Programma Umanitario "Vivere una Vita che Vale" e il "Viaggio al Cuore della Vita in Basilicata" e a seguire la recita della Parafrasi del Padre Nostro ispirata al "Commento" di San Francesco d'Assisi; alle 20.55 le campane hanno suonato a distesa con il compito di risvegliare l'importanza dell'Ascolto e la consapevolezza di vivere in armonia ogni momento; alle 21.00, invece, l'avvio del momento di preghiera sulle note dell'Ave Maria.

DEVOZIONE AL CUORE DI GESÙ: SECONDO LE PROMESSE DI S. MARIA MARGHERITA ALACOQUE

di Fermo Libutti

La notte del 16 Giugno 1675 Santa Maria Margherita Alacoque - suora visitandina di Pray le Monial - si trovava nella chiesa del suo convento. Era sola e pregava dinanzi al Tabernacolo effondendo i suoi sentimenti di adorazione e d'amore a Gesù Sacramentato. Fu la notte del prodigio: d'un tratto la Santa si vede avvolta da una grande luce e vede dinanzi a sé, ritto presso l'altare, il Signore Gesù col cuore visibile sul petto. Fu l'inizio di una grande devozione che si propagò, soprattutto ad opera dei Padri Gesuiti, in tutto il mondo e che, tuttora, infervora migliaia di fedeli associati nell'AdP -l'Apostolato della Preghiera. Tale associazionismo propone un cammino verso la santità di tutti i battezzati, nessuno escluso, a partire da una "offerta quotidiana" che trasforma la nostra vita e che ci unisce in una comunione universale di preghiera. Inoltre l'AdP ci fa desiderare di avere gli stessi sentimenti che erano nel cuore di Cristo. Tutto questo, affinché, nutriti e modellati da Lui nell'Eucarestia e riconciliati con Lui nel sacramento della riconciliazione, possiamo metterci totalmente a disposizione Sua e della Sua Chiesa, sull'esempio di Maria, per l'avvento del suo Regno. Una devozione, dunque, densa di spiritualità e di costante preghiera, evidenziando in essa tre aspetti peculiari che sono "Amare, Consacrare e Riparare". Così, nella parrocchia S. Marco Evangelista di Rionero, come in altre Diocesi sparse in ogni luogo, un nutrito gruppo di "zelatori" o affiliati all'AdP, esprimono la loro devozione al Cuore di Gesù. Nato intorno al 1910, il gruppo composto da circa una cinquantina di associati, per tutto l'anno si prodiga in una intensa attività spirituale, attraverso ritiri e momenti forti di adorazione in concomitanza col primo venerdì del mese. In particolare, è nel mese di Giugno che l'AdP parrocchiale si dedica all'onore e al culto del Sacro Cuore. Il mese di Giugno ha questa spiritualità: è il mese consacrato al Cuore Sacro di Gesù e il gruppo di Rionero, in sintonia con l'AdP nazionale, lo onora, ai piedi della bellissima statua qui raffigurata e da quest'anno, poi, situata in un originale tronetto magnificamente addobbato da alcune signore della parrocchia, secondo lo spirito della vera devozione. Proprio come i dettami e le promesse elargiti da S. Maria Margherita Alacoque nelle sue lettere.

QUATTRO VIE MAESTRE PER UNA CHIESA VIVA VENOSA RIFLETTE SUL CONCILIO

di Mauro Gallo

Quattro vie maestre per una Chiesa viva. Questo il titolo che ha guidato le riflessioni sulle costituzioni del Concilio Vaticano II proposte dall'Azione Cattolica della parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Venosa. Gli incontri, svolti a rotazione in tutte le parrocchie della città per favorire un maggiore coinvolgimento, sono stati tenuti a due voci, da sacerdoti e laici, per sottolineare che il Concilio è patrimonio di tutto il popolo di Dio. Si è parlato della divina Rivelazione (Dei Verbum), di liturgia (Sacrosanctum Concilum), della Chiesa (Lumen Gentium) e dei rapporti tra Chiesa con il mondo contemporaneo (Gaudium et Spes). Sono intervenuti Don Giuseppe Ferraiuolo, Sisina Sinisi, don Donato Labriola, Mons. Rocco Talucci, i coniugi Tummolo, don Mauro Gallo e Michele Bigotti. Tutti gli incontri hanno visto un'attenta partecipazione dei laici, accompagnati dai parroci. Inoltre, a corollario dell'incontro sulla Liturgia, è stata celebrata la prima rassegna di musica liturgica con la partecipazione dei cori della città nell'abbazia della Santissima Trinità. L'esibizione dei cori è stata preceduta da una lezione sulla musica sacra e liturgica a cura del maestro Giuseppe Cillis. L'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica è stata una felice occasione per riflettere sui temi conciliari nell'anniversario del Concilio stesso. L'intenzione dei promotori, considerato l'interesse suscitato, è quello di continuare la riflessione mettendo allo studio metodi e contenuti adeguati per tenere viva l'attenzione sul Concilio. Il dato incoraggiante e positivo è stato l'aver coinvolto tutte le parrocchie, in un cammino interparrocchiale che sta conoscendo un nuovo slancio.

di Gianpiero Tetta

IL PROBLEMA OCCUPAZIONE ED I NUOVI MODELLI DI SVILUPPO ECONOMICO

La questione occupazionale è da ormai diversi mesi al centro del dibattito pubblico, essendo tale tema universalmente riconosciuto quale attenzione prioritaria delle istituzioni europee (e non solo) per elaborare in maniera condivisa delle soluzioni concrete ed immediate finalizzate al superamento dell'attuale situazione di crisi economica.

È evidente infatti che senza adeguate contromisure agli effetti dirompenti che la crisi economica sta avendo sull'occupazione, si registrerà inevitabilmente un disagio sociale crescente e preoccupante.

Del resto i dati e le statistiche parlano chiaro: in Basilicata il tasso di disoccupazione è pari al 12,6%, quella giovanile si attesta intorno al 30% ed alcuni indicatori (CGIA Mestre) registrano un tasso di disoccupazione nella fascia 15-34 anni pari al 49,5% (1 su 2 non lavora).

Nell'ultimo trimestre 2012 la Basilicata ha visto una riduzione di 3000 unità rispetto all'anno precedente e 3,5 mln di ore di cassa integrazione autorizzate.

Anche in relazione al territorio della nostra diocesi i dati sono preoccupanti: sono oltre 20.000 le persone tra disoccupati ed inoccupati in cerca di un lavoro ed una parte significativa delle ore di Cassa Integrazione autorizzate proviene proprio dal nostro territorio, in considerazione della situazione del polo industriale dell'automobile e del settore dell'edilizia.

Nel primo trimestre 2013 tuttavia si registrano alcuni segnali incoraggianti, quale l'attivazione di 3000 nuovi contratti di lavoro, in gran parte a tempo determinato, a fronte di un numero di contratti cessati pari a 2500 unità, con un saldo positivo rispetto al trend degli ultimi mesi del 2011.

Nello scenario desolante sopra tracciato, questi piccoli dati positivi rappresentano un flebile segnale di speranza.

Inoltre, sempre con riferimento al nostro territorio, è importante sottolineare alcune importati novità legate al settore industriale, a partire dal processo di rinnovamento dello stabilimento FIAT per la produzione dei nuovi modelli, all'investimento di circa 10 milioni di euro annunciato da BARILLA per innovazioni sul ciclo produttivo dello stabilimento di Melfi, fino ad arrivare all'accordo di reindustrializzazione del sito produttivo delle acque minerali ex Cutolo di Atella con il coinvolgimento della società Alaque Srl e l'avvio dell'attività di riqualificazione professionale per i dipendenti della ex M.Vicenzi in ragione della conversione dell'impianto a cura della EcoSun Power.

Anche sulla scorta di tali novità, appare evidente come lo stimolo all'occupazione passa inevitabilmente per soluzioni che contribuiscano allo sviluppo dell'economia reale, secondo un approccio innovativo rispetto al passato, ponendo al centro delle politiche di rilancio le persone ed il territorio e non la finanza fine a se stessa.

In tal senso diversi sono gli stimoli che vengono da nuovi modelli di sviluppo quali ad esempio l'economia sociale di mercato, che mette al centro dell'azione politica i principi della sussidiarietà e della solidarietà, cercando di coniugare la libertà di mercato con la giustizia sociale.

È infatti del tutto evidente che il dramma della perdita del lavoro che accomuna tanti cittadini in tutto il mondo è strettamente collegato al modello capitalistico esistente e che nonostante gli effetti della crisi, allo stato attuale non sono stati ancora attivati adeguati strumenti pubblici per rimodellare tale sistema.

Il superamento di una visione dello sviluppo che mette al centro la finanza anziché l'economia reale, è stato oggetto di recente di una conferenza promossa dal Card. Ravasi dal titolo «Benessere della società: felicità come misura dell'economia? Una prospettiva culturale''.

Con questa iniziativa il Pontificio Consiglio della Cultura, nel solco di nuove frontiere dell'economia tracciate da economisti vincitori del Nobel quali J. Stiglitz e A.Sen, ha voluto rafforzare il concetto già introdotto da Benedetto XVI con l'enciclica *Deus caritas est*, sulla necessità di costruire un nuovo modello di società dove ci sia una maggiore distribuzione dei beni, una maggiore solidarietà e quindi una maggiore etica, puntando ad inserire nelle politiche di sviluppo, affianco ai freddi indicatori numerici, anche gli indicatori di felicità (prodotto interno felicità o felicità interna lorda).

Il senso dell'iniziativa è quello di porre al centro delle dinamiche politiche il tema del benessere sociale anziché quello del profitto, delineando una sorta di premialità diretta e/o indiretta per quegli attori che nell'ambito del contesto in cui operano privilegiano soluzioni di vantaggio per i cittadini, per il territorio, per l'ambiente e per la salute piuttosto che per il mero margine economico.

Anche nei piccoli contesti quale quello lucano o della nostra diocesi è possibile cogliere questi nuovi orientamenti di pensiero economico sulla quale la Chiesa si sta spendendo, assicurando maggiore attenzione nella pianificazione delle politiche di sviluppo, privilegiando soluzioni e progettualità ad alta intensità di capitale sociale piuttosto che ad interventi dalle ricadute significative solo nella dimensione economica, spesso a vantaggio di pochi "eletti".

di Angela Pennella

L'IMPEGNO E L'ENTUSIASMO: I DUE VOLTI DELLA RESPONSABILITÀ ASSOCIATIVA DELL'A.C.

Il 19 maggio, presso i locali dell'oratorio della casa della gioventù di Rionero, si è svolto un incontro di formazione per gli educatori dei gruppi dell'Azione Cattolica diocesana, con la partecipazione della responsabile nazionale dell'A. C. R. , Teresa Borrelli. L'incontro rientra in un percorso associativo iniziato l'anno scorso e continuato quest'anno, che prevede tre incontri annuali ognuno dei quali caratterizzato da un tema specifico. Da sfondo al ciclo di incontri annuali, è stato il tema delle fede, essendo questo l'anno della fede, e il rapporto che ogni educatore ha con questa dimensione. Durante l'intervento, Teresa Borrelli ha sottolineato l'importanza della formazione costante per ogni educatore, compagno di strada dei ragazzi che incontra ma anche colui che ha il compito di "aprire" il cuore di costoro verso Dio. Per fare tutto ciò, oltre ad una buona dose di passione e vera dedizione, la Borrelli ha sottolineato anche l'importanza della conoscenza di alcuni testi fondamentali per la formazione dell'educatore: dal documento base ai testi del Concilio, e la capacità di saper armonizzare il tutto nel contesto dove si opera. Da questa azione educativa non può essere esclusa la famiglia, primo soggetto coinvolto nell'educazione cristiana dei ragazzi. Verso di essa l'associazione volge un'attenzione sempre maggiore, sia con l'apertura di diversi "gruppi famiglia" sia con un sussidio specifico "formato famiglia" che cerca di accompagnare le famiglie. Al termine dell'incontro, il presidente diocesano Remo Strazzo, ha presentato la realtà associativa diocesana e i diversi responsabili diocesani ai quali, va il grazie di tutti i soci per il loro impegno svolto all'interno dell'Associazione e della Chiesa diocesana.

IL CIF DI MELFI RINNOVA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

di Raffaella Bisceglia

Si sono concluse sabato 8 giugno presso la Sala S. Alessandro a Melfi, le fasi del congresso elettivo del CIF comunale di Melfi. A presenziare il seggio elettivo, su incarico della Presidente provinciale Maria Josè Mainieri, le Consigliere provinciali Marilena Tomaiolo e Mara De Rosa. Dopo la lettura ed approvazione da parte dell'assemblea, della relazione conclusiva di fine mandato, svolto consecutivamente per sette anni da Raffaella Bisceglia, presidente uscente, il CIF comunale di Melfi ha rinnovato il Consiglio di presidenza che vede eletta all'unanimità, Paola Colleoni con l'incarico di Presidente comunale, Rena Galgano Vice presidente, Augusta Pizza con nomina a segretaria e Grazia Ferrieri con l'incarico di Tesoriera. Contestualmente sono state elette consigliere di Presidenza, Bibiana Iacobone, Augusta Pizza, Raffaella Bisceglia, Carmela Telesca, Lucia Grieco e Maria Capobianco. Al nuovo esecutivo si augura di proseguire un'attiva associativa proficua ed in linea con le finalità statutarie che pongono la donna al centro della cristianità e della società.

LA SPERANZA HA IL VOLTO DI CRISTO!

di Gianluigi Laurita

Sono stati numerosi i ragazzi e le ragazze della nostra Diocesi che, lo scorso 26 maggio, hanno partecipato al V Convegno Regionale dei Giovani, organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo al PalaErcole di Policoro (MT).
Il tema della giornata, "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato", tratto dal capitolo 5 della Lettera ai Romani, ha richiamato l'esortazione che Papa Francesco sta rivolgendo alla Chiesa sin dall'inizio del suo Pontificato a non lasciarci rubare la speranza e ad accogliere con gratitudine l'amore di Dio nel nostro cuore.
Durante il Convegno ci hanno guidato nella riflessione Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS, e il nostro Vescovo, S.E. Mons. Gianfranco Todisco che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.
Martinez, ha invitato i giovani ad avere piena fiducia nella persona di Gesù, morto e risorto per ognuno di noi. Ha ricordato che spesso ci affidiamo a false speranze (persone, beni materiali, conoscenze influenti, lotterie ...) che rovinano, ingannano, distruggono l'uomo, mentre la speranza cristiana non delude, non fallisce, non inganna perché viene da Dio che è amore. Molti giovani, oggi, sono tristi perché legano la loro gioia al possesso di cose che non riescono ad avere, ma la gioia vera discende solo da Gesù, dal sentirsi amati da Cristo e dal ricevere il suo amore. Gesù, dentro di noi - ha aggiunto Martinez - è forza, potenza, gioia di cui possiamo fare esperienza. Nell'omelia Mons. Todisco ha rivolto ai giovani delle incoraggianti parole di consiglio invitandoli a fidarsi di Dio e a immergersi nel suo amore. È stato davvero bello vedere, durante l'Adorazione Eucaristica, centinaia di giovani raccolti in preghiera intorno a Gesù per invocare la sua presenza e affidarsi a Lui. Così come è stato edificante ascoltare alcuni giovani che hanno testimoniato pubblicamente la propria esperienza di vita e di fede.
Un'intensa giornata di festa, di canti, di allegria, di ascolto, di preghiera, animata da quella gioia che nasce dal sentirsi amati da Dio, dal sapere che Gesù è vivo e ci ha donato lo Spirito Santo. È stata un'occasione per constatare che la Chiesa può contare su tanti cuori giovani che desiderano incontrare e seguire Gesù, su ragazzi e ragazze che vogliono vivere la loro età lasciandosi accompagnare e guidare da un Maestro misericordioso.

di Domenico A. Marchitiello

CHIESA DI SANTA LUCIA A RAPOLLA PRIMA SEDE VESCOVILE

È un gioello storico-architettonico incastonato nella parte antica di Rapolla, la cui plurima volumetria esterna dà ragione del complesso sistema di volte a botte di cui è strutturata la statica. È stato sempre detto e scritto che questa chiesa è una delle più interessanti dell'Italia meridionale a destare meraviglia per la sua proporzione aurea, o proporzione divina, capace di ingenerare bellezza proprio dalle sue misure geometriche. A tal proposito possiamo ricordare San Tommaso D'Aquino: "I sensi si dilettano con le cose che hanno le corrette proporzioni"; e, certamente, se è un luogo di culto religioso a sollecitare tanto, ancor più lo spirito ne trae nutrimento e, viepiù, il dialogo con Dio diventa intenso. E ben meritava tutto questo una chiesa eretta a Cattedrale nel 1025, succeduta a quella di Cisterna distrutta dai saraceni, che solo quando risultò piccola per le esigenze del popolo, venne sostituita nel 1253 dall'attuale Concattedrale, dedicata alla Beata Vergine Assunta. Gli stili architettonici che la caratterizzano si frammischiano ed ogni storico che li ha indagati ha cercato di coglierne le peculiarità più evidenti. Il Curtius l'assegna ad un'epoca intorno al VI secolo, proprio per la particolarità delle finestre, con luce soffusa, le tre navate, con un'unica abside centrale, e la "grande austerità sacrale" che avvolge in intimo raccoglimento. Ma, d'altronde, le due cupolette chiuse a tamburo e tetto triangolare, fanno propendere altri per una netta impronta bizantina successiva al secolo VII. E il Bertaux rincara che è un "puro modello greco", per un eccesso di bizantino che vi si ritrova; il De Angeli d'Ossat rinvigorisce questa tesi per la tipologia che proviene proprio dalle "chiese a cupole cipriote". Il Mongiello, ancora, in una relazione all'Istituto Nazionale di archeologia, sintetizza dette tesi assegnando alla Chiesa di Rapolla, dedicata a santa Lucia, siracusana, quasi conclusivamente, l'origine normanna e l'ispirazione di modelli bizantini. Alla fine, è il romanico, in una bellezza distintiva, che le dà l'impronta. Vengono a vederla e a studiarla visitatori ed esperti di tutte le parti del mondo, anni addietro è venuto anche Vittorio Sgarbi, e noi tutti del luogo, diciamo della Diocesi, dovremmo conoscerla, non solo perché è stata la prima sede vescovile dove si sono ritrovati comunitariamente i nostri padri del V-VI sec. d.C. a pregare il Dio cristiano, ma soprattutto per ritrovarvi la loro fede, più prossima a quella degli Apostoli e perciò più capace di elevare Templi, che, a distanza di quindici secoli, ci meravigliano e ci danno la possibilità di incontrarvi, in un'atmosfera irripetibile in altri luoghi, il mistero dell'Eucaristia e dell'Incarnazione. Forse, dovremmo avere maggiore cura e rispetto nella conservazione di tali tesori, che nella evidenza attuale, purtroppo, non si appalesano!

LA PAROLA RICCHEZZA NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Condizione di chi ha grande disponibilità di beni materiali, specialmente di denaro; da "ricco", a sua volta da radice longobarda rihhi (potente).
Zaccheo, capo degli esattori delle tasse a Gerico, non aveva fatto altro che accumulare ricchezze, sfruttando la gente; quando Gesù va a cena da lui, sa rinunciarvi e convertirsi: Signore io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto (Lc 19,8). Le rinunce che Gesù chiede attengono alla liberazione dai beni materiali per crescere spiritualmente, per essere liberi nella comunione con Dio e con il prossimo. Chi accoglie questo messaggio rinasce in una moralità nuova, e nella meta della vita eterna costruisce una storia personale e comunitaria, lontana da valori avariati ed effimeri dettati dall'avidità, nella consapevolezza che la ricchezza non ci potrà servire da sudario, ma renderci felici se avremo saputo condividerla con chi ne ha manifestato il bisogno.
Và, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri (Matteo 19,21), perché in questa libertà dalla bramosia del possedere avremo saputo guardare il suo volto con gioia, come ci chiede Sant'Agostino: Quaerite faciem eius semper; unica nostra speranza oltre la soglia della vita terrena!
È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco nel regno dei cieli (Matteo 19,24)
La ricchezza deve essere in te; ciò che non hai in te, fosse anche il mondo intero, ti è solo di peso. (Angelo Silesio)
I ricchi hanno maggiordomi ma non amici, mentre noi abbiamo amici e non maggiordomi. (Ezra Pound)
Dovrai un giorno lasciare i poderi, che via via sei venuto comperando, e il palazzo e la villa, che il biondo Tevere lambisce; e degli averi accumulati si impadronirà l'erede. (Orazio)
Le ricchezze senza generosità sono povertà dei pleblei. (P. Aretino)
La ricchezza è come l'acqua salata: più se ne beve e più si ha sete. Lo stesso vale per la gloria. Nulla può proteggerci dallo scontento meglio della ricchezza interiore, la ricchezza dello spirito: quanto più questa si avvicina alla superiorità, tanto meno lascia posto alla noia. (A. Schopenhauer)
Il ricco è sempre e dappertutto più cupido e più accattone del povero. (N. Tommaseo)
Non si può accettare che beni siano soltanto quelli che soddisfano il libito individuale, e ricchezza solo l'accumulamento dei mezzi a tal fine; e, più esattamente, non si può accettare addirittura, che questi siano beni e ricchezza, se tutti non si pieghino a strumenti di elevazione umana. (L. Einaudi)
Da Epicuro prenderò un pensiero in prestito: "Per molti l'aver accumulato grandi ricchezze non produsse già la fine ma il cambiamento dell'infelicità". E non mi stupisco di ciò: infatti il difetto non è nelle cose, ma nell'animo. (Seneca)
La ricchezza guasta l'intelligenza, come un pasto troppo forte vela di sonno anche l'occhio più vivace...Il primo effetto di un eccessivo amore per la ricchezza è la perdita della propria personalità. Si tanto più persone, quanto meno si amano le cose. (V. Brancati)
L'anziano monaco interrogò l'aspirante novizio: "Se tu avessi tre monete d'oro, le daresti ai poveri?". "Di tutto cuore, padre!" "E se tu avessi tre monete d'argento?" "Molto volentieri le darei." "E se avessi tre piccole monete di rame?" "No, non le darei!" Stupito il monaco gli chiese: "Perché mai?". Il novizio rispose: "Perché io ho tre monete di rame!". (Dai Padri del deserto)
Non posso chiamar la ricchezza meglio che il bagaglio della virtù. La parola romana è migliore: impedimenta. Perché quello che il bagaglio è per un esercito, la ricchezza è per la virtù. Non se ne può fare a meno, né si può lasciare indietro, ma impedisce la marcia; ancor più, per averne cura talvolta si perde o si impedisce la vittoria; della grande ricchezza non c'è uso vero, tranne che nel distribuirla; il resto è solo immaginazione...Come dice Salomone: "La ricchezza è come una fortezza nell'immaginario dell'uomo ricco...Perché certamente la grande ricchezza ha spacciato più uomini di quanti ne abbia riscattati. Non cercare vanitosa ricchezza, ma quanta ne puoi guadagnare onestamente, usare sobriamente, distribuire gioiosamente, e lasciare tranquillamente. (F. Bacone)
La ricchezza non deve essere un furto: le ricchezze date da Dio sono le migliori. Se qualcuno, infatti acquista con la violenza grande ricchezza o arricchisce con gli spergiuri, come spesso accade quando la bramosia del guadagno fa smarrire le menti degli uomini e la sfrontatezza toglie il pudore, allora gli dèi facilmente accecano e fanno andare in rovina l'uomo, che presto perderà la ricchezza. (Esiodo)
Dev'essere, tanta quanta è sufficiente a vincere la sete, la fame e il freddo, quanta, o Epicuro, ti bastava nel tuo piccolo orto; quanta ce n'era, ancor prima, in casa di Socrate. Mai la natura ha un linguaggio e la sapienza un altro. (D.G. Giovenale)
Tempo è di tornare poveri / per ritrovare il sapore del pane /per reggere alla luce del sole / per varcare sereni la notte / e cantare la sete della cerva / e la gente, l'umile gente / abbia ancora chi l'ascolta / e trovino udienza le preghiere / e non chiedere nulla. (D. M. Turoldo)
Non accumulatevi tesori sulla terra dove ladri scassinano e rubano, ma tesori in cielo...Perché sulla terra dov'è il tuo tesoro, sarà il tuo cuore. (Matteo 6,19-21)

EROGAZIONI DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2012-13

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Esercizio del culto:	
- Nuovi complessi parrocchiali	€ 63.000,00
- "Conservazioni o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici"	€ 61.422,62
	€ 124.422,62
Esercizio e cura delle anime:	
- Attività pastorali straordinarie	€ 17.725,54
- Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 16.308,00
- Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 11.510,15
- Istituto di scienze religiose	€ 5.000,00
- Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€ 6.000,00
- "Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale"	€ 169.442,18
- Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 38.430,00
	€ 264.415,87
Formazione del clero:	
- Seminario diocesano, interdicesano, regionale	€ 45.866,35
- "Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche"	€ 1.350,00
- Borse di studio per seminaristi	€ 964,00
- Formazione permanente del clero	€ 6.350,00
	€ 54.530,35
Scopi Missionari:	
- Centro missionario diocesano e animazione missionaria	€ 190,00
- Sacerdoti Fidei Donum	€ 1.070,00
	€ 1.260,00
Catechesi ed educazione cristiana:	
- Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	€ 1.000,00
	€ 1.000,00
Cont. al servizio diocesano per la prom. del sostegno eco. alla Chiesa	
Altre erogazioni:	
- Palazzi vescovili	€ 60.000,00
- Avvocati	€ 3.937,56
	€ 63.937,56
TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2012	**€ 509.566,40**
Riepilogo	
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2012	**€ 580.282,27**
-A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2012 (fino al 31 marzo 2013)	**€ 509.566,40**
- DIFFERENZA	**€ 70.715,87**
L'importo "differenza" è così suddiviso:	
- INTERESSI NETTI del 30/09/11; 31/12/11; 31/03/12	**€ 675,04**
"ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C"	
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2013	**€ 71.390,91**

II. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- In favore di extracomunitari	€ 310,00
	€ 310,00
Altre erogazioni	
- Case Religiose	€ 40.500,00
- Locali di accoglienza	€ 350.000,00
- Caritas Diocesana	€ 150.000,00
	€ 540.500,00
TOTALE DELLE EROGAZIONI	**€ 540.810,00**
Riepilogo	
- "TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2012	**€ 732.275,63**
- "A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2012 (fino al 31 marzo 2013)	**€ 540.810,00**
- DIFFERENZA	**€ 191.465,63**
L'importo "differenza" è così suddiviso:	
Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	**€ 100.000,00**
Totale iniziative pluriennali	**€ 100.000,00**
Altre somme assegnate nell'esercizio 2012 e non erogate al 31.03.2013	**€ 91.465,63**
- INTERESSI NETTI del 30/09/12; 31/12/12; 31/03/13	**€ 936,63**
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2013	**€ 192.402,26**